

ABONAMENTI

Lo Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimali 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 111 pagina cent. 15 la linea.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 9 — Pres. DURANDO.

Continua la discussione generale sulla riforma doganale.

Rossi A. approva incondizionatamente le modificazioni introdotte nelle tariffe. Cambry Digny dichiara a nome della minoranza dell'Ufficio centrale di accertare la tariffa perché non è definitiva e perché spera nell'eventualità che nei nuovi trattati di commercio tale tariffa perda il carattere protezionista che ora riveste.

Ateri osserva che la materia economica dello Stato sono costrette a seguire il movimento generale. Crede che i dazi protettivi possano, sì ad un certo punto, servire; ma non crede che questi dazi possano bastare a rendere prospera l'industria. Rileva citando l'esempio della Germania, che le tariffe ferroviarie sussidiano il sistema protettivo.

Crispi dice che in seguito a maturo esame è impossibile rimandare alcune leggi. Prega il Senato a voler continuare i lavori per qualche altra seduta, considerandola come cosa eccezionale; come già fu considerata in un altro ramo del Parlamento; invoca il patriottismo del Senato, spera che la sua preghiera sarà esaudita.

Brioschi raccomanda la sollecita presentazione delle diverse relazioni.

Magliani riconosce il carattere protezionista della tariffa, ma come semplice difesa. Protestasi fautore convinto dei trattati di commercio, unico sistema possibile da applicare al libero scambio.

Brioschi relatore, difende il concetto generale della tariffa.

Chiusa la discussione generale. Sono approvati gli articoli colle annesse tabelle.

Si approvano senza discussione varie leggi minori.

Discutisi la legge sul pareggiamento delle università di Modena, Parma e Siena.

Dopo non lunga discussione generale, si approvano gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle 6.30.

Seduta del 10 — Pres. DURANDO.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto sui progetti ieri approvati.

Approvansi dopo il progetto di concorso speciale per sottotenenti di artiglieria e genio; il progetto per la tutela dei monumenti antichi in Roma; il progetto di spesa per lavori del ministero della guerra e la maggiore spesa straordinaria per nuovi lavori di strade regionali.

Procedesi alla discussione del progetto per modificazione al registro e bollo. Fra i partecipanti alla discussione notiamo il Senatore Pecile, che si augura la presentazione di una prossima legge per riordinamento del registro e bollo.

Approvansi gli articoli.

Vittelleschi propone si tengano da domani, due sedute.

Crispi dice che il ministero nulla ha in contrario anzi sarà doppiamente riconoscente ed è approvato.

Procedesi allo spoglio della votazione, ed i progetti risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 6 e 5 pom.

COMITATO NAZIONALE

per l'Esposizione universale di Parigi 1889.

La Commissione esecutiva ha fatto diramare il seguente manifesto:

Roma, 7 luglio 1887.

Agli italiani,

La Francia, celebrando nel 1889 una data memorabile della sua storia, invita tutti i popoli civili a sciogliere con essa un inno solenne alle conquiste della pace e del lavoro.

La voce della Francia viene opportuna a scuotere l'Europa dai trepidi silenzi, non rotti da gran tempo che dal lavoro febbrile degli arsenali, e a sollevarla dalle affannose preoccupazioni di una politica intesa dappertutto ad apprestare eserciti e fortificare dogane, per richiamarla ad una gara che è la sola veramente generosa e degna.

A questo grande convegno, a questa rassegna solenne di tutto ciò che la scienza, l'arte, l'industria, hanno potuto creare in quelle varie forme ed esplicazioni che il genio, il carattere, le forze morali ed economiche di ciascun popolo hanno saputo tradurre, gli italiani non possono mancare.

All'azione del Governo, che si astiene da un intervento ufficiale, ma dichiara nel tempo stesso che il concorso dei privati sarà agevolato nel modo mi-

gliore e più efficace, importa si sostituisca quella spontanea iniziativa che la mente ed il cuore dei cittadini sanno, nel meraviglioso loro intuito, recare all'attuazione di ogni opera degna di un popolo libero e civile.

E tale è quella di poter rivelare al mondo, ciò che abbiamo potuto compiere sotto il raggio benefico della libertà, e daccché abbiamo potuto affermarci in Roma a dignità di nazione, nei nostri istituti scientifici, nei nostri ordinamenti educativi, nelle molteplici forme della pubblica assistenza, nelle opere dell'arte, nei prodotti dell'industria; e segnalare per tal modo lo immenso tesoro di forze che si raccoglie e si educa da noi nelle scuole e nei laboratori e misurarsi, senza intanto e senza timori, al confronto delle altre nazioni, per trarne utili insegnamenti ed efficace stimolo a migliorare e progredire.

A fare che questo concorso sia conforme alla dignità ed all'interesse del paese; ad ottenere soprattutto che esso si ordini e si esplichi con unità di concetti, abbiamo creduto di costituire un Comitato il quale promuova nel modo più conforme agli alti scopi, l'intervento degli italiani all'Esposizione Universale a Parigi.

Noi ci rivolgiamo agli istituti scientifici, alle Accademie di belle arti, alle Camere di commercio, ai Comizi agrari, alle Associazioni operaie, ad ogni altro ente che rappresenti una forma speciale dell'energia nazionale, perché intendano a raccogliere gli elementi necessari all'impresa e a promuovere soprattutto il concorso di quanti hanno fede nelle forze produttive del paese e sanno che la nuova Italia, alle memorie della sua grandezza antica, associa oggi il tenace proposito di voler conquistare il suo posto d'onore fra i popoli operosi e civili.

Ed è con questi sentimenti che l'Italia risorta, l'Italia che studia, l'Italia che lavora, manda, dalle rive del Tevere, un saluto di affetto alla Francia, sicura che nell'amplesso simbolico delle due bandiere che si leveranno sul Trocadero raccolte in un raggio di sole, il cuore delle due nazioni ricorderà i vincoli che le uniscono nelle origini, nella storia, nell'avvenire.

LA LETTERA DEL NEGUS

commentata dal capitano Camperio.

Sotto il titolo *Un'imprudenza colossale*, il capitano Manfredo Camperio scrive la lettera seguente alla Lombardia:

La Santa, 8 luglio 1887.

« Sig. Direttore della Lombardia.

« Come una lettera scritta dal Negus Negusti sia giunta in mano del ministro degli esteri d'Italia, è facile immaginarselo, ed è bene che sia giunta.

— Ciò prova che abbiamo allo Scioa dei buoni agenti diplomatici. — Ma come questa lettera tanto importante abbia potuto rimanere in mano d'un ex ministro e che questo ex ministro abbia avuto l'imprudenza di leggere in pieno Parlamento tale segreto di Stato compromettente chi gliel'ha inviato e lo stesso Menelik, nostro amico, ciò è cosa inconcepibile per parte di un uomo di Stato.

« In Africa sanno tutto ciò che accade in Europa — è un fatto risaputo e ne abbiamo le prove tutti i giorni. Menelik, se l'ha consegnata ad uno degli italiani che si trovano alla sua Corte, ha mostrato di aver buona fede nella nostra lealtà ed amicizia; se poi gli è stata involata, sarà furioso del fatto e giustamente punirà l'autore.

« In ogni modo sarà furioso che un ex ministro degli esteri, col quale è sempre stato in buonissimi rapporti, l'abbia compromesso in faccia al suo capo supremo, al suo re e all'alleanza dell'Italia collo Scioa, che poteva tanto esserci utile, sfumerà come è sfumata quella cogli egiziani, all'epoca di Münstzer pascià. — L'amico diventerà nemico.

« Ecco quale sarà l'effetto non solo probabile, ma certo, di tale imprudente lettura.

« M. Camperio »

IL CHOLERA.

Il cholera a Catania piglia proporzioni allarmanti: la popolazione fugge. La città è squalida. Si sono avuti finora circa 200 casi, con 100 morti. La più colpita è la guarnigione.

A Messina ed altrove si ebbero dei casi in persone di fuggiaschi. Nessun panico. La popolazione tranquilla ha fiducia nelle autorità, che presero efficaci provvedimenti.

Da Catania non partono, né arrivano o si fermano treni. Il Ministero dell'interno ha ordinato la sospensione di ogni movimento in quella stazione.

IL NICHILISMO.

La cronaca russa è lugubre. Non vi sono che a registrare sentenze di morte. Nel marzo ebbe luogo l'esecuzione dei capi di una vasta congiura.

Il 21 giugno sono 15 nichilisti implicati nell'assassinio del colonnello Sudejkin che furono condannati nel capo. Ad altri sei erano inflitte pene più miti.

Il nichilista principale però, lo spirito che reggeva quelle membra, non sedeva sul banco degli accusati. Era già morto quando il processo fu incominciato; anzi, senza la morte di lui, non ci sarebbe forse stata ombra di processo.

Il nichilista principale era Sudejkin stesso.

In Russia l'inverosimile è quasi sempre vero.

Il risulamento più certo dell'istruzione e dei dibattimenti è che Sudejkin teneva al suo soldo nichilisti e meditava di far assassinare coll'aiuto loro il conte Tolstoj e il granduca Wladimiro.

Il caso terribile avrebbe costato al generale Orschewski, capo della polizia, il favore dello czar.

Sudejkin, invece, che d'un colpo avrebbe arrestato e spedito all'altro mondo i colpevoli senza le lungaggini d'un processo, sarebbe apparso al sovrano come l'uomo providenziale investito da Dio della missione di salvare l'autocrazia e la Russia. I nichilisti s'avvidero in tempo del tranello e pagarono il complice colla moneta colla quale questi intendeva di pagar loro.

In ciò appunto sta la forza della parte rivoluzionaria, che essa trova aiuto e sostegno nello stesso *tscin*, nella gerarchia burocratica, in cui s'impenna tutta la macchina dello Stato.

Come l'esercito e l'armata sono infetti fino alle midolla di peste nichilista, come le università somigliano a semenzai di congiurati, così non va esente dal morbo neppure la polizia.

Dai decembristi in poi la lotta fra governo e rivoluzione è stata sempre, a un dipresso, una lotta interna della burocrazia.

Il soffio vivificante non è mai passato sulle grandi masse popolari, torbide oggi com'erano cinquant'anni fa. Il *mugik* di Turgheniew, che bastona a sangue e consegna alla polizia, dopo averlo spogliato, il padrone filantropo, il quale gli predica la emancipazione, vive ancora tale e quale nelle vaste solitudini della campagna russa.

Intelligibile per lui è la formula complessa « terra e libertà ». Invece di « terra e libertà » griderebbe piuttosto « terra e acquavite ».

E fuori dello *tscin* e dei *mugik* dov'è la società russa?

Un ceto commerciale è appena in sul nascere. Le fabbriche, per la maggior parte, sono state fondate da tedeschi. La nobiltà, lo dice il *Messaggero d'Europa*, è un cadavere, in cui il governo tenta invano di infondere un po' di vita.

Anche essa è una propaggine del *tscin* e quando è ricca, sciupa i suoi averi a Pietroburgo od a Parigi, senza metter mai piede nelle sue terre.

La triste vicenda di congiure e d'assassinii, di processi e di esecuzioni capitali, potrà continuare ancora lungo tempo.

I nichilisti fabbricheranno le loro bombe con accuratezza sempre maggiore, mentre il governo introdurrà nuovi miglioramenti nel metodo di spacciarli.

Già ora sono stati messi da parte i vecchi strumenti.

I condannati nel capo vengono calati in un cilindro metallico, che una macchina, pure a vapore, come quella celebrata dal Giusti, mette in movimento.

In capo a pochi secondi una informe poltiglia di carne, d'ossa e di sangue precipita dall'apertura inferiore del cilindro nella bara sottoposta, e giustizia è fatta.

Una delatrice polacca marcellata.

Fra i suoi agenti più attivi, la polizia segreta di Varsavia contava una giovane e bella signora.

Essa, recatasi negli ultimi giorni a Surwalki per sorvegliare i socialisti polacchi ed i nichilisti russi, seppe che dovevano riunirsi nella piccola città di Kinerishki. Provvista d'armi e di una forte somma di denaro, la signora partì a quella volta, ma vi perdè miseramente la vita.

Costatazioni mediche rilevano che ella fu uccisa a colpi di martello sulla testa.

Presso il cadavere si rinvennero due numeri di un giornale sociale polacco.

Dimostrazioni in Francia che urteranno la suscettibilità tedesca.

Parigi, 9. Il generale Boulanger partì ieri sera per Clermont Ferrand, per assumere il comando del 13.º corpo d'esercito.

Alle 7 e mezzo Boulanger, che vestiva in borghese, lasciò l'*Hôtel du Louvre*, ove abitava. Era accompagnato da un ufficiale d'ordinanza.

Parecchie migliaia di persone stazionavano in via Rivoli. La carrozza del generale poté prendere il tratto soltanto presso il Municipio. La folla gridava: *Viva Boulanger!*

Una folla ancora più numerosa era gremita sul piazzale e nelle strade adiacenti alla stazione di Lione. Una buona metà del boulevard Diderot, fra la stazione ferroviaria e la Senna, era piena di gente.

Con molti stenti la carrozza del generale Boulanger poté aprirsi un passaggio. Alcuni agenti di polizia la scortavano. Circa tremila persone, specialmente giovanotti, la seguivano gridando: *Viva Boulanger!*

Giunto infine alla stazione, il generale discese prontamente ed entrò nel piazzale interno destinato alle partenze. Molti suoi amici, fra i quali Laisant, Laguerre, Déroutelle, lo salutarono.

La folla, che aumentava sempre, invase la stazione come un'ondata. Le locomotive si fermarono dinanzi a tale invasione. Il generale poté infine prender posto in vagone.

Si poteva credere la partenza prosima. Una locomotiva, condotta con precauzione fra la folla, fu agganciata con grandi difficoltà al treno.

Mentre stava per darsi il segnale della partenza, i manifestanti staccarono i vagoni. Durante un'ora e mezzo gli impiegati cercarono di riaggianciare i vagoni, ma la folla continuava a distaccarli.

Infine il treno pareva pronto a partire quando il personale ferroviario s'accorse che molti manifestanti si erano sdraiati per un buon tratto lungo la linea ferata, per impedire al treno di muoversi.

Verso le 7 e tre quarti il generale discese dal vagone, e montò a stento sopra una locomotiva che partì subito.

Intervennero la guardia repubblicana, che entrò nella stazione per sciogliere la folla.

I manifestanti furono respinti fra una confusione indescrivibile.

Il generale Boulanger si recò sulla locomotiva fino a Villeneuve-Saint-George dove dovette attendere il passaggio del treno che lasciò Parigi alle 10 1/2.

La stazione subì gravi danni. Quasi tutti i vetri e le porte furono frantumate.

Alcuni dicono che la folla ascendesse a circa ottantamila persone; ma invece si calcola che ascendeva a circa centocinquanta mila.

Non vengono segnalati accidenti di persone.

Durante la sera bande di giovanotti percorsero diversi quartieri di Parigi cantando *La Marsigliese* e canzoni alla moda riguardanti Boulanger.

In alcuni punti la guardia dovette sparare in aria dei colpi di rivoltella per disperdere i dimostranti.

Vennero operati parecchi arresti.

Dopo la partenza del generale Boulanger, Déroutelle ebbe un'ovazione da parte della *Lega dei patrioti*.

Parigi, 9. Quasi tutti i giornali pubblicano lunghi dettagli sulla dimostrazione al generale Boulanger.

Secondo l'*Autorité* questa manifestazione prova che l'allontanamento di Boulanger ha preservato Parigi da disordini in occasione della ricorrenza del 14 luglio; a Parigi e all'estero l'importanza di disordini che potessero avvenire in quella giornata, sarebbe incalcolabile.

La *Justice* non esita a dire che le scene di ieri sera sono la negazione della dottrina repubblicana, che non deve mai esaltare a tal punto un individuo.

Secondo il *Figaro*, il generale Boulanger finirà per trovarsi imbarazzato. L'esercito, sentendosi spinto senza volerlo nella via politica, non vedrebbe affatto di buon occhio questa popolarità esclusivamente civile.

Il *Journal Des débats* constata che la disciplina dell'esercito si trova compromessa da queste faziose dimostrazioni degli amici di Boulanger, indubbiamente coll'assenso di questi.

La *Republique Française* dice che la manifestazione di ieri sera è indegna di un popolo libero.

Eccetto l'*Intransigent*, la *Lanterne* e il *Cri du Peuple*, tutti i giornali stigmatizzano tale dimostrazione. Lo stesso *Radical* la trova fuor di alla repubblica.

Il *Gaulois* e altri giornali raccontano che i dimostranti fecero gli omnibus e le carrozze e obbligavano i cocchieri e i viaggiatori a gridare: *Viva Boulanger!*

Parigi, 9. Boulanger venne acclamato lungo tutte le stazioni percorse. Dimostrazioni entusiastiche a Clermont Ferrand.

Clermont-Ferrand, 10. Boulanger ha assunto ufficialmente il comando del corpo d'armata. Numerose e calorose acclamazioni. Grande affluenza. Un certo numero di case sono pavesate. I treni avevano condotto numerosi visitatori. L'aspetto della città animatissimo. Nessun incidente.

Boulanger ha ricevuto il consiglio municipale ed altre autorità.

Il sindaco pronunciò un'allocuzione dicendo: Abbiamo appreso a conoscere ed apprezzare il generale patriota che si consacrò alla riorganizzazione dell'esercito. Vogliamo la pace, ma affinché sia stabile occorre che l'esercito sia forte, disciplinato, nazionale. Salutiamo in voi il generale repubblicano perché siamo repubblicani, e sappiamo che siete affezionato alle istituzioni libere conquistateci con l'eroismo dei nostri padri.

Boulanger rispose: sono grandemente commosso dalle eloquenti parole. Sì, sono francese, repubblicano, profondamente affezionato agli interessi dell'esercito ed alla grandezza della patria.

— L'accoglienza dei vostri concittadini prova che i miei sentimenti sono bene compresi. — Nessuna potenza al mondo potrebbe rompere i vincoli ed i legami della popolazione di Clermont Ferrand.

Durante il ricevimento la folla stazionava davanti il palazzo gridando: *Viva Boulanger!*

Clermont-Ferrand, 10. I ricevimenti ufficiali sono terminati. Non avvenne nessun incidente notevole. Ricevendo un gruppo di cittadini il sig. Boulanger disse: « Feci della politica allorché era ministro, ora sono soldato. Mi occuperò soltanto del corpo d'armata, lasciando al mio successore al ministero il difficile ufficio di fare della politica. Sono repubblicano e patriota, e mia sola ambizione è di vedere la patria grande e prospera. » La città è calmissima.

Parigi, 10. Vi fu la distribuzione dei premi alla associazione filotecnica; il presidente Spuller pronunciò un discorso alludendo alle recenti manifestazioni a Boulanger. Egli disse: « Il vostro insegnamento deve tendere a formare dei repubblicani, degli uomini incapaci di abbassarsi davanti a degli idoli. Non sarete degni dei vostri padri del 1789, 1848, se vi gettate sotto le ruote del carro portante il trionfatore di un'ora, mentre dovete soltanto alla Francia vostra patria, tutti i vostri omaggi. Tutto per la Francia, nulla per gli idoli, viva la repubblica. » Vi furono lunghi applausi.

Vienna, 9. La *Neue Freie Presse* si dice allarmata per il tono irritato dei giornali governativi di Berlino verso la Francia.

Rimprovera ai francesi di avere provocato i sentimenti che si manifestano oggi contro di loro; e soggiunge:

« Il generale Boulanger è scomparso dalla scena politica, ma la sua influenza non cessa di farsi sentire.

« L'organizzazione dello spionaggio e il progetto mostruoso tendente ad imporre una tassa sugli stranieri, sono soltanto mezzi per soddisfare all'odio nazionale.

« In tal modo la repubblica francese si mette dalla parte del torto e compromette la sua esistenza e la pace l'Europa. »

Detto giornale deplora che il Governo francese si lasci dominare da una minoranza che si vanta di nutrire odio implacabile verso la Germania.

Sottoponendo gli stranieri ad una tassa, la Francia rinnega i diritti di ogni libertà ed umanità.

Infine i francesi numerosissimi residenti in Alsazia-Lorena sarebbero più sensibilmente colpiti dalle rappresaglie di quello che lo sarebbero i tedeschi soggiornanti in Francia.

Fu istituito il settimo reggimento alpino. Il comando ne sarà dato al colonnello Lamberti. Il reggimento stanzierà a Verona.

Brescia, 10. Risultato del Ballottaggio: Benediti 5933, Gennaro 4303. Mancano 23 Sezioni.

Il triplice assassinio di Parigi. PROCESSO PRANZINI.

Questo processo è cominciato alla Corte d'Assise di Parigi sabato e continuerà per parecchie udienze. Tutta Parigi è assediata, dominata da un parossismo di curiosità. Alla Corte d'Assise sarà triplicato il servizio della forza pubblica, per tenere a freno la folla silenziosa di emozioni.

L'assassinio.

Il Pranzini — nato ad Alessandria d'Egitto nel 1856 da parenti italiani — non è altro che un trionfo arieterio. La sua vita è una sequela non interrotta di malvagie azioni. A 17 anni entra nella Amministrazione delle poste egiziane e tosto abusa della sua condizione per rubare i danari dalle lettere raccomandate: per cui nel 1877 viene colpito dal Tribunale di Alessandria di una prima condanna a nove mesi di carcere.

Il primo passo nella via del delitto è fatto, lo scellerato non si fermerà più.

Dato di una grande facilità ad apprendere le lingue straniere, egli fa volta a volta, l'agente di affari in Egitto e poi nelle Indie, l'organizzatore di carovane, il corriere, l'interprete negli alberghi di Costantinopoli e d'Egitto, l'impiegato nella Compagnia Pullman che fa il servizio dei vagoni tra Bologna e Brindisi, e dappertutto lascia di sé una cattiva memoria d'uomo debacchato, di giocatore, di vane, d'uomo capace d'ogni mala azione. Ruba a un albergo di Napoli e alla detta Compagnia, ma è cacciato solamente.

Nel 1881 viene condannato per falso e truffa a 15 mesi di carcere dal Tribunale di Marsiglia, ma riesce a sottrarsi alle ricerche della polizia.

Ricercando nei particolari della sua vita intima, si trova che, nelle varie e numerose città in cui quest'ebreo errante del delitto ebbe a passare alcun tempo, soleva intrattenersi con femmine agitate e anche ricche, le quali forse sovvenivano ai suoi bisogni.

Nel 1884, durante la guerra degli inglesi nel Sudan, Pranzini poté farsi accettare presso l'esercito inglese nella qualità di interprete. Dopo alcuni mesi di campagna, egli ritornava ad Alessandria dove perdeva in speculazioni di Borsa il piccolo capitale accumulato. E pare che sia stato poi anche qualche tempo a Montecarlo, forse a giocare gli ultimi.

Al suo ritorno dalla spedizione nell'Atto Nilo l'ex-interprete venne accettato come *croquis* in una casa da giuoco tenuta in Alessandria da un francese, certo Chauvin; e qui in compenso, corrompe il giovinetto figlio del padrone e gli fa perdere, in giochi e orgie, somme enormi. Per cui il Pranzini venne cacciato anche di là.

In principio del 1886, il preoccupante Pranzini conobbe certo Pittore Zvoboda, cui rese alcuni servizi in occasione di una Mostra di quadri; ed è poi con questo pittore che egli fece ritorno in Europa e venne a Parigi nel giugno. A Parigi, la stessa vita piena d'inganni e di cattive azioni. Frequentava gli alberghi e gli egiziani viaggiatori in Francia erano particolarmente le sue vittime designate. Nel frattempo perdeva la sua vecchia abitudine di accaparrarsi le donne mediante l'elargizione del vestire e la cortesia dei modi.

Così avviene che, nell'ottobre del 1886, egli conosce madama Satier, donna di cinquant'anni, impiegata presso una casa di moda, e si mette a vivere alle spalle di lei. Ma intanto i suoi affari andavano a rotta di collo, e il Pranzini non sapeva più a qual santo votarsi per far soldi... secondo i suoi vecchi sistemi.

A quei giorni — cioè negli ultimi di febbraio dell'anno scorso — Pranzini incontra, a caso, Maria Regnault.

Maria Regnault e le altre vittime.

Ed ecco la sua vittima principale. Maria Regnault, conosciuta nel mondo della galanteria sotto il nome di *Regina de Montille*, abitava, in via Montaigne, numero 17, al terzo piano un appartamento riccamente mobiliato, colle finestre prospicienti verso la via. Ella viveva con tre donne di servizio, Annetta Gromeret, cameriera; Maria Luiga, figliuola di costei, fanciulla di undici anni, e Tosioune, cuoca.

Regina de Montille era figlia di un ex-impiegato ministeriale di Clon-sur-Saône, caduto nella miseria. Mediante i suoi molti amanti, ella era riuscita a fare delle economie e a possedere vari gioielli di gran valore.

In principio dell'anno passato, le abitudini di questa donna — che malgrado la sua condizione, fino allora aveva conservato qual che riserbo — parvero a un tratto modificarsi. Profondamente addolorata per la rottura avuta con uno dei suoi amanti, forse più caro o più generoso, la sciagurata donna si era data a ricevere in casa qualche individuo anche sconosciuto. Tanto che l'individero aveva già fatto inquietare i vicini, e un giorno la cameriera avrebbe detto:

— Madama riceve individui che non conosce; le asserviva qualche cosa, ci farà assassinare!.

Pertanto questa donna, avda di avventure, corrotta nella sua vita intima, non doveva tardar molto a stringere relazione con un uomo come il Pranzini, avventuriero e corrotto. Ai primi di marzo, madama Satier constatò con gran dolore che il suo amante ha passata una notte fuori di casa.

Pranzini aveva trovata la sua vittima. Egli aveva potuto notare il lusso di cui era attornita la Maria e apprezzare il valore dei gioielli di lei. Una occasione sembrava offrirgli di arrivare d'un colpo alla fortuna; egli risolse di non lasciarsi scappare; e, avendo ben compreso che la Regnault non avrebbe mai consentito a lasciarsi spogliare, egli pensò tosto al furto. L'uccisione di più persone poteva essere indispensabile alla riuscita del suo progetto: ma egli, accostumato agli spettacoli sanguinosi delle carceri africane, e profondamente perverso, non era uomo da arrestarsi dinanzi a questa necessità.

Pranzini diede opera senz'altro a preparare il delitto.

Come avvenne il delitto.

Questo fu commesso la notte del 16 al 17 marzo. Nella sera di quel giorno, Maria Regnault aveva ricevuto la visita di un amico, il quale si era ritirato verso le 10 1/2. Circa un'ora più tardi, un altro visitatore era salito presso di lei e non era ridisceso durante la notte.

Pranzini?

La posizione dei cadaveri rivelava di per sé stessa le fasi tragiche del delitto: Maria Regnault, evidentemente era stata colpita la prima. Avanti di morire, ella era riuscita ad aggrapparsi ad un cordone del campanello e chiamar così la cameriera; un pezzo di cordone strappato fu rinvenuto nelle mani della morta. L'assassino, temendo il sopraggiungere della cameriera, non appena uccisa la Maria, si lanciò verso la camera dell'Annetta, e sorprese costei nel punto che ella stava per aprire la porta. E un furore da notte — complice inconfessato — gli permise di veder la sua seconda vittima e di colpirla sicuramente.

La fanciulla Maria Luiga, spaventata, vedendo l'orribile scempio della madre, toccò egual sorte; e cadde terza vittima del Pranzini.

Questi, compiuti l'orribile carneficina, si lavò le mani nel bacile della stessa camera di Maria, e poi, strappata la stenella che teneva chiusa la porta, uscì. E pare che, prima di abbandonare quella casa, abbia tentato per mezzo d'una lettera scritta apposta (nella sua vita aveva imparato anche a falsificare magnificamente i caratteri) e un paio di polsini non suoi, di fuorviare dalle sue tracce la giustizia.

Il giorno dopo, cioè il 17, Pranzini ritorna presso la Sabatier. Era straordinariamente agitato. Tanto che un testimone, vedendolo, ebbe ad es-

clamare: «Com'è cambiato! si direbbe quasi che egli è l'autore del delitto di via Montaigne...». Naturalmente, in quel di lì, il trageggiare era solo boccio di tutti a Parigi. Il 18 egli manifestò l'intenzione di abbandonare Parigi, e fu allora che la Sabatier, leggendo nel volto contratto, ebbe a gridargli:

«Miserabile! Sei dunque l'assassino?...» Pranzini parte il 19 e va a Marsiglia. Qui si occupa a procurarsi testimoni per l'alibi; ma non cessa dalla sua vita dissipata e compromettente. Anzi, con un passo di una imprudenza fenomenale il quale dimostra vero anche una volta il volgare proverbio che il «diavolo insegna a far lo pontolo ma non i coperti», e si reca in una casa di triste nome, e dona a due ragazze, corte Favre e Douby, alcuni gioielli, narrando d'averli trovati per via.

La padrona della casa fa consegnare quegli oggetti — riconosciuti poi come appartenenti al compendio del furto — alla Polizia, e questa, lo stesso giorno, cioè il 20, procede all'arresto dell'assassino nell'albergo del «Grand Theatre».

Pranzini, al momento dell'arresto, indossava ancora gli abiti macchiati di sangue, aveva 240 lire circa in tasca. Egli si manteneva recluso sulla negazione, e si dichiarava innocente, malgrado il cumulo delle circostanze che lo aggravavano, malgrado i gioielli regalati alle ragazze di Marsiglia, malgrado che la sua vecchia amante Sabatier — la quale da prima pareva volesse difenderlo ora si sia messa a dire la verità e affermi che egli, nella notte dal 16 al 17 non fu a dormire a casa.

Frattanto — a complicare il mistero — secondo un disappunto giunto dalle Hieres alla autorità di Parigi, si sarebbe trovata in mare una dichiarazione in data 28 giugno, chiusa in una bottiglia.

Essa sarebbe la confessione della propria complicità scritta suicidandosi da un tal Gastone Geiseler, e della complicità del Pranzini.

Interrogatorio di Pranzini.

Pranzini è un bel pezzo di giovinotto, alto e pallido, dalla barba castagna tagliata a punta. Ha un piglio elegante e disinvolto.

Presidente. — Pranzini, alzatevi. Il giorno 20 marzo scorso, foste arrestato al Grand-Théâtre di Marsiglia. Dopo vi vennero mostrati alcuni gioielli, e voi dichiaraste di non riconoscerli.

Pranzini. — Sì!

Il Presidente stabilisce gli antecedenti dell'accusato, fu bo e menzognero, che riversa allo spalle delle donne. Insiste sulla condanna pronunciata contro lui a Marsiglia per furto.

Pranzini. — Non ero a Marsiglia in quell'epoca.

Pres. — A Napoli, all'Hotel Caprini, rubaste lire 800 a un viaggiatore.

Pranzini. — R un assurdo.

Pres. — Dalla compagnia dei vagoni Pullman foste cacciato per furto.

Pranzini. — Non è vero: diedi la dimissione.

Pres. — I documenti provano il contrario. A Bologna corteggiavate una vecchia ricca.

Pranzini. — Aveva 35 anni, guardate: ecco una fotografia.

Il Presidente interroga Pranzini sul suo soggiorno a Monaco, sulla sua campagna nel Sudan: sulle sue perdite in speculazioni; sul suo arrivo a Parigi col pittore Zvoboda; sulla relazione con la Sabatier.

La Sabatier — dice il Presidente — avrebbe potuto essere vostra madre; essa vi amava come una donna che sente di ispirare l'ultimo amore. Vivevate alle sue spalle, vergognavate!

Pranzini. — Perché vergognavo?

Pres. — Non trovate vergognoso il ricevere denari da una donna?

Pranzini. — Essa mi garantiva soltanto dei pignorati; avevo economie, non volevo «les detourner» (illeggi).

Pres. — Come conosceste la Maria Regnault?

Pranzini. — All'Esposizione dei Mirillone. Mi venne presentata da un amico sotto il nome di Regina de Montille. Poi, avvenuta incontrata sul boulevard, essa mi pregò di andare a trovarla. Vi andai quattro volte, ma non ebbi mai relazioni intime con lei.

Pres. — Dunque, pretendete di non essere stato suo amante?

Pranzini. — Speravo diventarlo più tardi.

Pres. — Sul principio di marzo voi preparavate il delitto commendo un coltello nella rue des Petits Carreaux, dopo averne contrattato uno nella contigua via Cléry.

Pranzini mostrò imbarazzato.

— Andate da un parrucchiere e provate barbe finte.

— Volevo andare alla festa da ballo dell'Opéra.

— Dove passaste la serata?

— Feci una visita in un luogo che non posso dire.

— Badate, voi titubate, impallidite.

Pranzini (incrociando le braccia e rialzando la testa). — La coscienza non mi rimprovera nulla.

— Perché dormiste fuori di casa della Sabatier?

— Essendo rientrato tardi, mi buttai a dormire su un canapé, senza svegliare la Sabatier. Uscii alle 6 della mattina.

— Dove andaste?

— A visitare una signora nell'avenue Trudaine.

— Come usci foste ferito a una mano?

— Mi ferii cadendo alla stazione.

— E la ferita alla coscia come la riportaste?

— Non saprei dirlo.

— E perché mai avete raccontato alla Sabatier di essere stato presente all'assassinio, nascosto in un armadio?

— Non ho detto mai nulla di simile; essa mentiva.

— Allora perché scappaste a Marsiglia?

— Avevo lasciato due miei biglietti di visita dalla Regnault, e temevo di essere compromesso.

— Perché gettaste i gioielli nella latrina a Marsiglia?

— Non gettai gioielli, bensì un pacco insignificante.

— Eppure furono trovati i gioielli della Regnault. Li riconoscete? (glieli mostra)

Pranzini (irritato). — Li riconosco per sverliati dal giudice istruttore.

Pres. — Avete tempo per riflettere fino a lunedì. Spero che la signora dell'Avenue Trudaine verrà a ascoltarvi.

AVVISO.

A togliere la spiacevole concorrenza che viene fatta pubblicamente in mio nome fra miei incaricati in questo Distretto, dichiaro che l'unico mio effettivo Rappresentante per la Città e il Distretto di Udine è il

Sig. Ing. CARLO BRAIDA.

Prego anche pubblicamente quel Signori della Città e Distretto di Udine che intendessero onorarmi di Loro Commissioni a servirli del tramite del sunnominato mio Rappresentante.

Vittorio, 24 giugno 1887.

GIUSEPPE PASQUALIS.

CRONACA PROVINCIALE

Strade obbligatorie.

Ravascletto, 7 luglio.

Lunedì 4 luglio volgente mese certo Giovanni Della Pietra detto Zaul da Zovello doveva condurre a Cercivento delle tegole. Alzatosi di buon mattino, s'avviava col piccolo suo carro, trainato da due buoi, alla prefissa destinazione. Giunto a metà del ponte in legno sul torrente Marazzo, le antenne di questo si ruppero ed il pover'uomo con carro e buoi precipitò giù fra macigni, da una altezza di oltre tre metri. Fortunatamente né lui né gli animali si fecero del gran male, ma il carico tutto si frantumò. Anche Pasquale Della Pietra, son ora due anni, poco mancò che, per identica causa e nel medesimo sito, non vi lasciasse la pelle. Questa strada nel passato secolo era mantenuta in buonissimo stato dal Capitano di S. Pietro e di Gorto mentre poneva in comunicazione direttissima le due vallate settentrionali omonime ed anche perché serviva di efficace vigilanza ai due sbocchi alpini di Montecroce di Timau e di Montecroce di Sappada, oggi è lasciata alla discrezione degli elementi sebbene, per la maggiore popolazione, si faccia sentire maggiormente il bisogno della sua sistemazione e del suo riordino.

Quantunque obbligatoria in parte per Comune di Cercivento, pure è lasciata in assoluto abbandono o chi provvede dello sgombrò di eventuali frane od altri gravi accidenti, sono i cinque caradori di Ravascletto che volenti o non vi debbono passare.

Ora se l'Illmo R. Prefetto sapesse che questa strada è iscritta al N. 1 dell'elenco delle obbligatorie del Comune di Cercivento; se sapesse che questo, per deludere l'Autorità Superiore, già da oltre 15 anni fece allestire un progetto inattuabile di sistemazione; se sapesse che quel Comune, forte in promesse, mai nulla fece, nulla fa e nulla farà per rendere almeno sicura la strada medesima; se fosse a cognizione dei gravi pericoli che presenta, massime all'epoca delle piene e nel verno, se fosse informato che il Comune di Ravascletto ha questo solo sbocco per accedere al Cap-lungo Provinciale e Distrettuale, che il tronco scorrente sul suo territorio sarà quanto prima ultimato; se, ripetesi, l'Illmo R. Prefetto fosse stato informato di tutto ciò, ben prima d'ora avrebbe emessi opportuni provvedimenti onde anche Cercivento adempisse all'obbligo impostogli dalla legge 30 Agosto 1868 seppure è vero che di fronte ad un rifiuto, il potere Governativo abbia facoltà di sostituire l'azione propria a quella del Comune.

E qui faccio punto riservandomi di continuare, allorché Ravascletto, completato il proprio tronco, si fermerà sul confine di Cercivento a contemplare l'inevitabile della sostenuta spesa, le leggi, i regolamenti e le istruzioni sulla viabilità obbligatoria.

Gabriele.

Beneficenza.
Il sig. Enrico Viezzi, nipote del defunto sig. Giuseppe Viezzi, ebbe la bellissima e filantropica idea di distribuire alle famiglie povere di Corva nell'occasione della morte del suo amato zio, buona quantità di grano e fagioli.

Una deputazione friulana.
Venerdì fu a Gorizia e precisamente alla Villa Ciconi una Deputazione scelta dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di Spilimbergo e composta dei seguenti signori: Giacomo Del Negro presidente, cav. Luigi dott. Pognici e l'avvocato dott. Luigi Zatti.

Scopo della visita fu quello di ricevere i consegna uno stupendo vessillo per detta Società, dono del generoso signore cav. Luigi Ciconi, e al quale accresceva valore l'essere offerto di mani gentili della figlia del donatore.

I membri della Commissione non sapevano se più ammirare la sontuosità pomposa della villa, o la squisita ospitalità dei proprietari, o la magnificenza del presente fatto alla Società operaia di Spilimbergo.

La disgrazia di un nostro ambasciatore.
Roma, 10. Un telegramma da Costantinopoli reca che il nostro ambasciatore ed il suo primo dragomanno furono rovesciati di vettura e rimasero gravemente feriti.

Lo Stabilimento idro-solforoso di LUSCHNITZ

fu aperto con martedì. Direttore è il noto sig. Antonio Zardini. Quest'anno s'introdussero nello Stabilimento dei notevoli miglioramenti, i quali renderanno più gradito questo soggiorno ai nostri compatrioti. Non si potrà dare prima l'annuncio dell'apertura definitiva, appunto perché si volle aspettare che gli operai compissero alcuni lavori importanti.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 10-7-87 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 a.

Barometro ridotto a 10° alto metri 116,10 sul livello del mare	751.2	749.9	749.4
Umidità relativa	64	42	70
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (velocità chi)	0	0	0
Termom. contigrafo	33.6	25.5	21.7

Temperatura massima 29.4 minima 17.8 Temp. minima all'aperto 15.9

Giorno 11, ore 9 ant. Barometro 750.5 — umidità relativa 50 vento direzione — velocità k 0 — Temperatura 24.5 — stato del cielo sereno — minima esterna nella notte 16-11: 15.4.

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pomerid. del 8 luglio 1887. In Europa pressione bassa al nord-ovest; elevata a sud-ovest: Ebridi 748, Bajona 767. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto discese, cielo sereno in generale, temporale a Torino, temperatura aumentata. S'annuvola a nord, sereno altrove; venti deboli e vari: barometro a 763 mm. nella Valle Padana, intorno a 764 nel-trovo, Mare calmo.

Tempo probabile: Venti deboli, specialmente intorno a ponente cielo generalmente sereno, qualche temporale all'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

I concerti domenicali.

Lo abbiamo detto più volte, e lo ripetiamo assai volentieri: i concerti della banda del 76° fanteria incontrano sempre la generale simpatia per la scelta dei programmi e per la perfetta esecuzione.

Anche ieri sera, fra tutti i pezzi eseguiti abbiamo notato il 3° atto dell'Aida e il preludio del Mefistofele, e come primizia un bellissimo valzer, *Una sera a Tricesimo*, del bravo sig. Leonello.

L'ottima fattura di questo valzer fu ammirata da tutti, e noi accennando al successo ottenuto dal sig. Leonello non possiamo che raccomandare all'egregio maestro Giacomo Verza perchè se lo ricordi nella scelta dei ballabili per il venturo carnevale.

Non occorrerebbe neppure accennare che il valzer fu ottimamente concertato dal distinto m.o Lopes ed eseguito alla perfezione dai bravi bandisti.

Risposta ad un comunicato.

I giornali cittadini di ieri riportano dei comunicati d'anonimo autore, firmati X, i quali insinuano, che la commissione esaminatrice nella R. Scuola normale si sia lasciata guidare da parzialità commettendo ingiustizie negli esami.

I sottoscritti, membri di quella commissione, respingono la sfacciatata calunnia; possono sostenere e provare che gli esami furono dati non solo con regolarità e giustizia, ma anche con indulgenza; che nessuna parzialità fu commessa. Essendo sempre quattro i componenti la commissione, i voti furono quasi sempre concordi ed in quei pochi casi in cui per lo scritto ci fu disparità d'opinione, ognuno seguì di proprio pugno il voto, corroborandolo colla sua firma. Del resto quell'anonima che pretende d'essere stata tanto bene informata, potrebbe dire come ha potuto conoscere tutte quelle particolarità, se nessun altro individuo presentava la correzione dei compiti eccetto i membri della commissione? Forse l'allunna bocciata non sa che nell'esame orale, di quelle materie che ella chiama *affatto secondarie*, il voto venne dato collegialmente da tutti i commissari, senza che qualcuno potesse influire sugli altri e far sì che l'allunna non venisse giudicata meritevole di promozione? e senza anche che gli altri si prestassero a produrre tali conseguenze? Potrebbe dire d'essere sicura che il suo compito sia proprio *degnissimo di lode e il migliore di tutti gli altri* e che esso possa anche reggere al paragone degli elaborati scritti eseguiti nei bimestri e durante l'anno? Può sostenere che nelle materie *affatto secondarie* ne sa tanto da superare l'esame?

All'anonima corrispondente che s'è fatta abbastanza conoscere, si può rispondere, che le sue insinuazioni sono quelle portate a propria discolpa dai saccati bocciati; in ogni modo la commissione non teme l'invocato *apprezzamento degli imparziali*, nè tanto meno un'inchiesta che si volesse promuovere, perchè è convinta d'aver operato a sconda dei regolamenti, con tutta giustizia e tenendosi ugualmente lontana da un eccessivo rigore e da una condiscendente indulgenza.

Prof. Valentino Ostermann — Teresa Giolli — Teresa Zilli — Maria Federici.

I FUNERALI

di MARZIANO CIOTTI del Nido

Decorosi sono riusciti i funerali del povero Marziano Ciotti.

Tenevano i cordoni i signori Fano, Valentini assessore ff. di Sindaco, Federico, Antonini Marco del Nido, Bonini prof. cav. Pietro, Farra Federico. Seguiva il feretro la bandiera della società dei Reduci; numerosa schiera di soci col presidente signor Giusto Muratti e parecchi del Consiglio; molto popolo.

La banda cittadina, mentre il feretro si levava dal carro, intonò l'inno di Garibaldi — ed accompagnata dalle guerresche note di questo magico inno e seguita dalla folla rispettosa, la bara fu portata nel campo della pace.

Prima che il feretro fosse deposto nel tumulo ove già posano i corpi di Luigi Riva e di Coriolano Gnesutta del Nido, fu collocato nell'angolo del cimitero verso il riparto degli ebrei, sopra una specie di catafalco apposito; e il signor Giusto Muratti pronunciò commosso le seguenti parole:

«Comilitoni e concittadini, «Abbiamo d'innanzi a noi i resti «mortali del nostro Marziano Ciotti. «Dirvi io chi fu Marziano Ciotti è inutile, perchè tutti noi lo conosciamo, tutti noi conosciamo i suoi meriti come soldato, come patriota. Io poi che non so parlare perchè sono un uomo poco colto, non potrei descrivervi degnamente questi suoi meriti.

«Par devo adempiere al ricevuto incarico, e porgere a Marziano Ciotti l'ultimo saluto; voi perdonate se io malamente compio questo mio dovere.

«Marziano Ciotti nacque a Gradisca nel 1839. Studiò qui a Udine, poscia all'Università di Padova; ma nel corso di questi ultimi studi, venne il 1861 — ed egli abbandonò l'Università per brandire il fucile. Anche prima del 61 egli aveva appartenuto a quella gloriosa schiera che preparò colle cospirazioni la redenzione della Patria.

«Marziano Ciotti fece la campagna del 59 nei Carciatori delle Alpi, e prese parte ai gloriosi combattimenti contro l'Austria come semplice soldato.

«Nel 60 salpò colla leggendaria schiera dei mille da Quarto. Per atti di valore compiuti, fu nominato sergente sul campo nella compagnia comandata da Benedetto Cairoli, ed ebbe la medaglia al valor militare assieme ad altri due friulani — Morgante e Bertossi.

«Nel 62 partecipò alla intrapresa fausta — ma gloriosa — di Aspromonte.

«Poi, nel 64, fu uno dei capi che organizzarono i Motti sui nostri monti — che sono una delle glorie Friulane.

«Nel 66 combatté in Tirolo come luogotenente, nel corpo comandato dal figlio di Garibaldi; ed anche in questa campagna si distinse.

«Nel 67 partecipò alla lotta contro il papa ed ebbe parte brillantissima nella battaglia di Monterotondo. Il primo tentativo per impadronirsi di quella cittadella, pel numero superiore dei nemici, riesciva infruttuoso e pareva quasi impossibile che potessero anche altri tentativi riuscire. Quando Marziano Ciotti — coll'animo suo forte e coraggioso — ricordò che alla stazione vi erano alcuni vasi di petrolio. Va, li prende, li porta sotto la porta della città, appicca il fuoco infra una pioggia di palle — ed entra, lui primo, seguito dalla sua compagnia. Garibaldi, per questo fatto, nel suo ordine del giorno lo proclamò prode e gli mandò un paterno saluto. L'atto di valore gli meritò il grado di comandante un battaglione.

«Nel 70-71 fece la campagna di Francia, con Garibaldi: quella campagna che ebbe il gran merito di cementare l'amicizia, la fratellanza tra i popoli delle due nazioni. Anche in questa campagna il suo valore gli meritò dal Governo francese la croce di Cavaliere della Legion d'Onore.

«Marziano Ciotti era fragiato di nove medaglie — pur mai le vedemmo sul petto di lui; tanto era modesto.

Ora dirvi di più di lui, sarebbe inutile. Chi, all'udir nominarlo, non sente il dovere d'inchinarsi?

«Siccome nessuno di noi è perfetto ed ognuno ha qualche difetto, così il povero Marziano aveva lui pure i suoi. Ma questi difetti scomparivano dinanzi alle sue grandi virtù di prode soldato, di patriota ardente, d'amico fidato e di padre amorosissimo.

«La gioventù si ispiri a queste virtù militari e cittadine, perchè la nostra cara Patria, l'Italia, sia forte, temuta, unita tutta.

«A nome dei Reduci delle Patrie Battaglie, a nome di tutti i tuoi comilitoni, a nome di tutti i Friulani — Marziano Ciotti — ti do l'ultimo addio...»

Dopo di lui, il dott. cav. Fernando Franzolini lesse le seguenti parole.

Marziano! mio amico,

Gridi il mondo e ripeta che chi si uccide è vigliacco o pazzo; quando i suicida ebbero nome Carlo Borge, Tito Gella, Matteo Caccarel, Cristoforo Vener, Marziano Giotti, io loro il capello, e di vigliaccheria o di pazzia non discuto.

Dato che l'altruismo non abbia più obbiettivo, o l'esistenza sia peso schiacciante a se stessa, e danno altrui, lo sparire dalla vita è più che scusabile; è giustificato.

Potrà essere un errore di logica, ed un fallace apprezzamento della propria posizione; ma dacché il convincimento intimo lo rappona, è forza ed è dei forti lo uccidersi.

Dell'anima propria non è, e non può essere altro giudice che se stesso.

Nei labirinti della mente e del cuore altrui, ognuno fruga indarno; la propria coscienza non è compresa che da se medesima. Le lagrime intime cadono più cocenti sull'anima, quando sotto la maschera del corpo si ride!... e si schiaia! I professori di etica ti censurano, Marziano; io non ti giudico, e, meno ti censuro... Io ti compiangio.

E ti compiangio, non perchè sei morto; ma perchè hai subita l'agonia morale che precorre la morte pensatamente voluta!

Al passo estremo è ben straziante il viaggio!... Altro è uccidersi in un impeto di disperazione acuta!... «ciò vale quanto... un pugno sul tavolo»; ma il suicidio pensato, ponderato, meditato, preparato da lunga mano, è l'ultimo anello di una lunghissima catena di dolori ineffabili; è la risoluzione di una lenta ed aspra, e truce armonia selvaggia di accordi; è la conclusione di mille remore tormentose; di mille accascianti trepidazioni intime; di mille lotte, ignote a tutti... conscie — troppo! — al lottatore!

Calmi che ciò ha pensato, che su ciò ha riflettuto... non iscaglierà... peridolo!... la pietra... l'anatema... contro il povero suicida!

La tua esistenza, Marziano, quella gloriosa ma travagliatissima — per forza di cose o per indole d'animo — travagliatissima esistenza, che hai — finché potesti — trascinato, è finita.

Ti riposa, o amico, ti riposa in grembo alla somma Dea, che tutto trasforma, ma l'individuo annienta!

Da Pordenone era venuto l'avv. Elbero dei Mille, che avrebbe anch'esso voluto porgere l'estremo vale al compagno d'arme — ove non fosse giunto tardi, e il signor Alfonso Luccardi per quella Società dei Reduci. Da San Vito al Tagliamento i signori Regolo Tavani e Carlo Fantuzzi. Notiamo fra quelli che seguivano la bara anche il cav. dott. Carlo Marzuttini amicissimo dell'estinto.

Pubblichiamo la commovente lettera dal povero Marziano Giotti diretta al signor Giusto Muratti e che questi gentilmente ci comunicò. Non si può leggerla senza provare una stretta al cuore. Essa conferma che nell'animo del valoroso non albergavano che i sensi alti dell'affetto di padre — sempre nobile e santo anche se spinge ad atti che non tutti sentono di approvare; quella lettera conferma quanto deve l'infelice aver lottato e sofferto prima di compiere il doloroso passo.

Mio caro amico,

Non ti sorprenda se al momento che leggerai questa mia io non sarò più. Vi sono fatali situazioni nella vita. Vi sono tali strane condizioni e circostanze che obbligano il padre a sparire per l'interesse l'avvenire e l'esistenza dei propri figli. Io che era ridotto al punto di non poter sfamare i miei figli, io che continuamente aveva una punta al cuore sicuro di non poter continuare l'educazione del maggiore che fa tanto bene; io muoio con la lusinga che la patria, gli amici provvederanno alla loro educazione, al loro avvenire e ad ogni modo avranno da essi il padre che io non posso più dar loro.

Al tuo cuore generoso, al tuo sentire delicato, raccomandando i miei figli, abbiano essi una qualunque educazione; non chiedo altro. Muoio rassegnato, convinto che in oggi il sacrificio di sé stessi non riuscirà infruttuoso ai figli, con la speranza che essi non malediranno la memoria del loro padre che un torto solo ha avuto nella sua vita — quello di aver dato tutto alla Patria non prevedendo che un giorno avrebbe una famiglia.

Ricordati in unione agli amici — ricordati pensando ai miei figli dell'infelice tuo Marziano Giotti.

Son giunti telegrammi di condoglianza da Meotti Garibaldi, da Canzio, da parecchi deputati, da ufficiali dell'esercito Garibaldino.

Anche l'onorevole ministro Crispi, appena seppa della sciagura telegrafò.

Oggetti smarriti.

E' rinvenuto e depositato presso l'Ufficio Municipale un portamoneta con incluse poche lire.

Corte d'Assise.

(Udienze 7, 8 e 9.)

Presidente avv. De Bili.
Giudici avv. Gosetti e Bodini.
P. M. avv. Ciosotti.
Difensori avv. Caratti, Bertaccioni e Baschiera.

Il paese di Dardago è stato turbato nella sua quiete tradizionale da un fatto criminoso audacissimo.

Negli ultimi giorni di agosto 1886 in danno di quel parroco Don Andrea Centazzo venne consumato un furto di lire 6000, composta di n. 30 genove, molti maranghi, argento e banconote.

Ciò che meraviglia assai è che fece sospettare dapprima a carico di certo Gereser, servitore del parroco, e poscia a carico di altri che frequentavano la canonica, si fu che i denari erano riposti in uno stipite avente sei segreti difficilissimi a scoprirsi.

Nonochè l'attenzione dell'autorità giudiziaria venne rivolta anche contro i fratelli Angelo, Candido e Gerardo Vettor perchè il primo di essi, come amministratore della azienda familiare, aveva, in quel torno di tempo, incontrato delle spese rilevanti e straordinarie.

Si procedette al loro arresto e si constatò realmente che questa famiglia Vettor si trovava in condizioni economiche profligate tanto che erano pendenti dagli atti giudiziari parecchi. Si fu proprio negli ultimi di agosto e nel successivo settembre che si cominciò a pagare dei debiti per qualche migliaio di lire ed a fornire di generi il negozio di coloniali che avevano fino allora affatto sprovveduto.

Tutti i tre fratelli accadevano nella casa del parroco anche perchè uno di essi funzionava da sagrista.

L'Angelo nel giorno stesso dell'arresto avrebbe confessato ai fratelli Candido e Gerardo di aver consumato il furto nel giorno 22 agosto 1886, mentre il parroco ed il di lui servo stavano ai Vespri e quindi la casa era disabitata.

Questa confessione sarebbe stata fatta con dettagli compromettenti ed il Gerardo Vettor nel 26 ottobre si fece presentare al Giudice Istruttore e gli riferì per intero ciò che gli aveva confessato il fratello Angelo non omettendo i più piccoli particolari.

Fattasi così la luce, furono portati a dibattimento tutti e tre i fratelli, ma sebbene l'accusa pesasse a loro carico come autori, le risultanze testimoniali stabilirono che tutte le spese straordinarie ed i pagamenti vennero eseguiti da Angelo Vettor ad eccezione di due soltanto fatti da Candido (d'uno da Gerardo, sempre per altro dietro ordine e per incarico del detto fratello Angelo).

Questi non seppero giustificare il possesso del danaro impiegato, come sopra si disse, e conseguentemente restava dimostrato che doveva essere di illegittima provenienza.

Non basta: tanto il fratello Candido, quanto Gerardo sostennero anche all'udienza che egli confessò loro di aver rubato al parroco Cardazzo nel 22 agosto p.p. e fu schiacciante siffatta dichiarazione, poichè il Gerardo specialmente glielo sostenne con molta calma e serenità, tanto da convincere che diceva la verità e niente altro che la verità.

Ed allora la sorte dei giudicabili era già decisa: una volta che il giuri si era convinto che Candido e Gerardo dicevano il vero, col riportare la confessione di Angelo, era necessario che quest'ultimo fosse condannato e gli altri due assolti. Così avvenne difatti e l'Angelo fu condannato a 5 anni di reclusione con sorveglianza speciale e negli accessori di legge.

Tutti e tre i difensori, quantunque la causa presentasse delle difficoltà perchè fra gli imputati vi era collisione d'interesse, seppero esaurire abilmente il compito loro, come pure il P. M. colla consueta sua diligenza seppero far spiccare punti salienti della questione conciliando la sobrietà colla efficacia.

I premiati alla Esposiz. delle frutta.

La Giuria assegnò i seguenti premi: Picco Francesco di Bortano premio di 1.5 per ciliegie grosse nere duracine. Fiocco Luigi di Attimis premio di 1.5 per ciliegie grosse nere duracine. Marchi Ferdinando Mangilli premio di 1.5 per ciliegie duracine provenienti di Savorgnano di Torre.

Cosetti Giuseppe di Alnicco premio di 1.5 per albicocche, menzione onorevole per ciliegie ossetti e di S. Ermacora.

Il tempo probabile.

Dalle notizie meteorologiche odierne si desume, per la settimana: in principio giorni sereni, asciutti, con temperatura molto elevata; quindi, sono probabili frequenti burrasche, dall'occidente avanzantesi fino nelle nostre regioni.

Uno spillone

fu smarrito iersera, da via Mercatovecchio all'osteria della Paulate passando per la rotonda del mercato bovini; oppure — giacchè la smarritrice non se ne ricorda bene — da Mercatovecchio per via Poscolle alla Birreria Moretti.

E' pregato, chi l'avesse rinvenuto, di portarlo al nostro ufficio.

Nuglio scolastico.

Ieri mattina ebbe luogo alla presenza di distretto signore, del R. Provveditorato degli studi, del R. Ispettore scolastico e di alcuni insegnanti delle nostre scuole comunali, il saggio annuale nella scuola diretta dalle signore maestre De Poli in via Gorgi. Ottima fu l'impressione che ne abbiamo ricevuta e noi ci ralleghiamo colle brave maestre per i risultati che seppero ottenere dai loro piccoli alunni i quali non si potevano dimostrare più disinvolti e sicuri nel rispondere alle domande loro rivolte sulle diverse materie d'insegnamento. Ciò fa prova non solo dell'opera intelligente delle egregie maestre, ma del molto affetto con cui educano i bambini affidati alle loro cure. I diversi esercizi fatti dagli allievi misero in evidenza il saggio indirizzo educativo dato dall'istruzione da loro impartita, la quale ha specialmente il merito di essere sobria, pratica ed opportuna.

Ci piacque anche i vedere applicato con accorto discernimento il metodo froebelliano, che, adattato all'indole dei nostri bambini, riesce indiscutibilmente il più razionale ed efficace.

A decoro del paese e ad emulazione dell'istruzione pubblica noi ci auguriamo molte scuole private che abbiano un buon indirizzo, come quello diretto dalle signore maestre De Poli.

Alle «Alpi Glisse».

In via Mercatovecchio Birreria Ristorante con Bigliardo ormai favorevolmente noto al pubblico. Si trova pronto a tutte le ore del giorno per comodo dei forestieri e cittadini ottimi cibi per colazioni, pranzi, cene ecc. — Eccellente birra del Puntigam, vini nazionali e friulani così pure eccellenti vini in bottiglia il tutto a prezzi convenienti.

Per le Amministrazioni Comunali.

È uscita una succinta pubblicazione delle «norme per la compilazione e documentazione dei Consuntivi Comunali» rivolgere le richieste al Ragioniere Mucelli Giovanni Via Venezia N. 43 Udine. Prezzo lire 1.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 9 luglio 1887.

Nati vivi maschi 8 femm. 11
morti 1
Esposti 2 Totale n. 24.

Morti a domicilio

Dante Pappalardi di Luigi di mesi 4 — Santa Casarsa di Angelo d'anni 23 contadina — Ernesto Colavitti di Giuseppe di mesi 11 — Leonardo Bassi fu Gio. Batta d'anni 72 senale — Luigia Meccia di Antonio di mesi 6 — Assunta Turco di Valentino di giorni 5 — cav. Marziano Giotti fu Valentino d'anni 48 pensionato.

Morti nell'Ospedale Civile.

Giuseppina Cecchi-Sfreduto fu Antonio d'anni 55 contadina — Teresa Rigo fu Bortolo d'anni 36 serva — Antonio Di Gueto fu Francesco d'anni 59 agricoltore — Emidio Zucchi di Gio. Batta di mesi 11 — Domenico Piani fu Angelo d'anni 67 muratore — Maria Collino fu Lorenzo d'anni 57 contadina — Antonia Sipran-Dagostini fu Giuseppe d'anni 23 o meriera — Pietro Dell'Anna fu Leonardo d'anni 40 agricoltore — Paolo Bortolotti fu Domenico d'anni 55 infermiere — Giacomo Bertola fu Pietro d'anni 50 agricoltore.

Totale N. 17.

dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Santolo Muratore con Maria Italia Petrosi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

esposte nell'Albo Municipale.
Antonio Dal Dan agente di commercio con Angela Cumino casalinga — Giovanni Bon catolajo con Maria Mauro casalinga — Tommaso Domenico agricoltore con Margherita Migliore contadina — Giovanni Battista Clocchiatti agricoltore con Anna Coccoletto tessitrice.

Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti di Udine.

Avviso.

Alle ore 10 antimeridiane del giorno 25 corrente mese avrà luogo nell'ufficio amministrativo di questo Civico Spedale l'esperimento d'asta per la triennale fornitura delle casse mortuarie occorrenti a questi Pii Luoghi.

Ogni aspirante dovrà fare un deposito di Lire 150.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine giusta il Capitolato normale depositato in questa Segreteria.

L'aggiudicazione provvisoria è vincolata al diritto di esperimento il miglioramento delle offerte.

Indicazione della fornitura.

Cassa mortuaria di M.	al prezzo di L.
1.95 x 0.42 x 0.34	5 —
1.85 x 0.42 x 0.34	4.70
1.70 x 0.35 x 0.30	3.80
1.45 x 0.35 x 0.30	3.20
1.40 x 0.32 x 0.27	2.90
0.90 x 0.27 x 0.22	2 —
0.80 x 0.24 x 0.20	1.50
0.70 x 0.20 x 0.18	1.40
0.60 x 0.20 x 0.16	1.10
0.50 x 0.20 x 0.16	0.90

Udine, 5 luglio 1887.

Il Presidente

A. di Prampero

Il Segretario, P. Ferrario.

Lotto.

Estrazioni del 9 luglio.

Venezia 25 23 90 10 45 Napoli 58 38 75 40 28
Bari 44 62 21 35 32 Palermo 79 27 41 31 39
Firenze 68 24 20 71 35 Roma 44 21 59 3 8
Milano 1 38 31 65 15 Torino 35 47 41 87 32

IL NUOVO PRINCIPE DEI BULGARI.

Coburgo accetta, però...

Tirnova, 8. Il principe Ferdinando di Sassonia Coburgo-Gotha ha telegrafato al seguente telegramma al presidente della Sobranje:

«Sono fiero e riconoscente per la votazione della Grande Assemblea che mi elesse principe di Bulgaria. Spero di mostrarmi degno della fiducia della nobile nazione. Sono pronto a rispondere all'appello, ed a recarmi in Bulgaria per consacrare la mia vita alla felicità ed alla prosperità della Bulgaria, tosto che la mia elezione sarà stata accettata dalla Sublime Porta e riconosciuta dalle potenze.»

Esultanza dei bulgari.

Tirnova, 8. Domani la Sobranje eleggerà la deputazione incaricata di consegnare al principe di Coburgo l'atto di elezione.

Fra il principe e il governo fece uno scambio animato di dispacci.

Grandi manifesti annunziavano alla popolazione la risposta data dal principe di Coburgo ai dispacci della presidenza della Sobranje e della reggenza.

Ieri sera ebbe luogo una stupenda illuminazione nel grande parco.

Bande di musica percorrevano la città.

Sofia, 9. L'illuminazione generale della città è riuscita stupendamente.

Il giardino pubblico aveva un'aspetto incantevole.

Numerose bande musicali percorrevano la città.

Tutta la popolazione manifesta con entusiasmo la propria gioia.

Sofia, 10. Molti telegrammi si spediscono al principe Coburgo. — La popolazione felicitava il principe per l'elezione e lo prega di venire senza ritardo a prendere possesso del trono.

Nuovo ministero.

Tirnova, 10. La Sobranje respinse ieri all'unanimità la dimissione della reggenza pregandola di restare al posto fino all'arrivo di Coburgo.

La Sobranje elesse una deputazione di sei membri che partirà domani per recarsi a pregare Coburgo di venire il più presto possibile.

La reggenza accettò la dimissione del ministero.

Stoloff fu incaricato di formare un nuovo gabinetto: la composizione probabile è così: Stoloff, Vatchewitch, Strasky, Tchomakoff e maggiore Pabricoff.

La Russia non vuole Coburgo.

Pietroburgo, 9. I giornali schierarsi unanimi contro l'elezione del principe di Coburgo; essi dichiarano che l'elezione è un intrigo austro-tedesco; credono soprattutto che la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria farà la luce sulle intenzioni della Porta e delle potenze.

La *Nouvie Wremia* dice che la Porta dovrebbe ora intervenire, e l'Europa richiamare i suoi rappresentanti da Sofia. Dice che in ogni caso la Russia non permetterà che il principe di Coburgo recisi a Sofia e se si recerà con una scorta austriaca, la Russia dirà: giù le mani!

Il contegno dell'Austria.

Vienna, 9. Telegrafano da Budapest che, secondo le idee che prevalgono nei circoli diplomatici, le trattative per il riconoscimento del principe di Coburgo, non cominceranno fin a che la Porta non avrà confermato l'elezione della Sobranje. Fino allora l'Austria-Ungheria non riconoscerà il nuovo principe.

Circa alla partenza del principe di Coburgo per Tirnova o Sofia per assumere il governo si osserva essere questa una questione che lo riguarda personalmente.

Il nuovo principe di Bulgaria ha ricevuto telegrammi di felicitazione da molti principi, tra i quali il principe Alessandro di Battenberg dai consorzi patriottici bulgari e da molti personaggi inglesi ed ungheresi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Nihilisti incendiari.

Mosca, 9. Alcuni nihilisti, dopo aver indirizzato lettere di minaccia a parecchi negozianti, appiccarono il fuoco a quattro case di questi.

Tre case furono preservate dall'incendio, la quarta comunicò il fuoco a parecchie altre case e magazzini.

L'incendio prese immense proporzioni. Grande emozione in città.

L. Monticco, gerente responsabile.

BUONA NOTIZIA

con garanzia degli increduli del pagamento dopo la guarigione, o senza radicalmente in due o al massimo 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e donna, già pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi strarimento uretrale senza uso di Candele, nonché i catari, bruciori e flussi delle donne ecc.

(Vedi miracolosa Iniezione o Confetti vegetali. Costanzi, in quarta pagina).

CARLO MENINI

N. 3. Via Grazzano, casa Kechler N. 3

GRANDI ASSORTIMENTI MOBILIE

tanto di lusso che comuni.

PRONTA ESECUZIONE delle commissioni in tal genere alla qualunque l'importo dello stesso.

GRANDE DEPOSITO MOBILIE

a prezzi modicissimi

che non temono concorrenza.

Assumono qualunque lavoro

in mobili e tappezzeria.

Lavoro perfetto garantito.

Tiene una fabbrica vastissima ed un

ricco deposito di ogni genere di mobili, su vari stili.

Stabilimento Idroterapico

IN CHIUSAFORTE

La ditta fratelli PESAMOSCA si pregia

di portare a conoscenza del pubblico

che il rinomato Stabilimento Climatico I-

droterapico in Chiusaforte di loro proprietà

e dalla medesima condotto, venne già a-

perto al pubblico con molte e opportune

innovazioni per corrispondere sempre

più alle esigenze di coloro i quali in-

tendono onorarli, promettendo poi di

mantenere anche la modicità dei prezzi

e l'inapprezzabile del servizio.

Chiusaforte, 30 giugno 1887.

I PROPRIETARI

La ditta LUIGI BASSI

di qui succeduta a NICOLO'

ZARATTINI avverte, che

nel proprio negozio situato in

Piazza San Giacomo

tiene un buon assortimento og-

getti di chincaglieria, merceria,

profumeria ed ai articoli di

moda, assicurando tutti coloro

che intervengono per farne

acquisto, rimarranno soddisfatti

tanto per il gusto, come per la

buona qualità e modici prezzi

degli oggetti stessi.

Deposito in Udine; presso la farmacia

Filippuzzi-Girolami.

ELISIR di FERRO

CON

CHINA E RABBARO

preparato da Antonio Maddalozzo

farmacista in Meduno

che smercia da 20 anni con successi sorprendenti

come lo possono comprovare molti attestati di va-

lenti medici. Rimedio insuperabile nell'impo-

verimento del sangue «Clorosi» Anemia, affezioni

emorroidarie, dispepsia ed atonia del ventricolo,

leucoree ed altre malattie della matrice e nelle do-

lolezze in generale. È di sapore gradevole di fa-

cilissima digestione.

Deposito in Udine; presso la farmacia

Filippuzzi-Girolami.

AMARO CHIUSSI.

Non è uno dei tanti soliti liquori

amari, posti in commercio solo da avida

speculazione, i quali sono pur troppo

spinti volenti invase d'essere igienici.

L'Amaro Chiusi è uno stomac-

tico corroborante eccellente, che aiuta

la digestione e che eccita a meraviglia

l'appetito. Tali azioni, eminentemente

benefiche, gli sono ormai riconosciute

dalla generalità: una sicura prova di

ciò ne è il suo grande consumo sempre

in aumento.

Esso è anche febbrifugo, vermifugo

ed anticolerico.

Prendesi puro, e meglio allungato con

acqua semplice o con acqua di Seltz,

prima dei pasti.

Si prepara nella Farmacia di Gio-

seppe Chiusi in Tolmezzo, e si

vende in bottiglie da L. 3.00.

Deposito in Udine presso la Farmacia

Filippuzzi-Girolami.

Le PILLOLE SVIZZERE del farmacista

Brandt, co-

noscente in tutto il mondo, superano i rimedi ado-

parati nelle malattie di Stomaco, Fegato,

Intestini, Mal di Capo, Congestioni

ed Emorroidali. La scatola L. 1.25. — Depo-

